



Sarà anticipato il vertice Bush-Gorbaciov?

Forse sarà anticipato ai primi di giugno il prossimo vertice Bush-Gorbaciov in Usa. Il «summit» è ufficialmente in programma per la seconda metà di giugno, ma la Casa Bianca ha indicato che le date sono «flessibili».

Conferme tedesche sui gas di Rabat

Il governo tedesco occidentale e l'amministrazione americana hanno avviato una serie di consultazioni per definire il modo migliore di bloccare la produzione di armi chimiche nell'impianto di Rabat.

Cile prossima legalizzazione del Pc

Il Partito comunista cileno ha iniziato le pratiche burocratiche per ottenere la legalizzazione, presentando alle autorità giuridiche un documento firmato dal segretario del partito stesso Volodia Teitelboim.

Stampa Usa: Honecker trafficante di cocaina

Secondo due famosi giornalisti americani, in genere molto bene informati, l'ex leader della Rdt Erich Honecker avrebbe guadagnato nell'arco di vent'anni circa 75 milioni di dollari grazie ad un colossale traffico di cocaina per il quale aveva l'incoraggiamento del Cremlino.

Sarebbe doloso l'incendio nel ristorante di Francoforte

La polizia ha acquisito elementi di prova secondo cui sarebbe doloso l'incendio che l'altra sera ha ucciso undici persone in un ristorante di Francoforte, nei pressi del quartiere commerciale della città.

VIRGINIA LORI

Infuocato dibattito al Bundestag sui modi e i tempi del processo di unificazione tedesca. Polemici anche i liberali

Si alla mozione che riconosce il diritto dei polacchi a vivere in confini che la Germania non rimetterà in discussione

La Spd «processa» il cancelliere

A dieci giorni dalle elezioni nella Rdt, tempi e modi dell'unificazione tedesca sono stati oggetto di un nuovo, infuocato dibattito al Bundestag. La Spd ha attaccato duramente la linea del cancelliere e anche i liberali del ministro degli Esteri Genscher hanno preso le distanze dalle avventurose forzature di Kohl sui confini polacchi e sulla prospettiva di una «annessione» della Rdt.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Helmut Kohl ha distrutto la fiducia internazionale e i suoi predecessori, da Adenauer a Brandt a Schmidt, erano riusciti a ricostruire intorno alla Germania: ha creato un contenzioso con la Polonia sulla Repubblica federale con il resto del mondo, ma anche il clima politico interno.

E dura, durissima, è la replica del cancelliere. L'oggetto della seduta, la mozione che riconosce finalmente il «diritto del popolo polacco a vivere in confini che noi tedeschi non rimetteremo in discussione con rivendicazioni territoriali», il punto in cui si è fermata la precipitosa marcia indietro con cui Kohl ha evitato in extremis la crisi di governo, non esiste quasi più nel suo intervento.

È duro, durissimo, il giudizio della Spd. Dalle parole di Hans-Jochen Vogel, il presidente socialdemocratico, esce l'immagine di un cancelliere «piccolo piccolo», meschino, intingente, miopia. Gli altri oratori della Spd che intervengono

batto al Bundestag «argomenti simili avevano provocato un tumulto e l'interruzione della seduta. Stavolta i deputati socialdemocratici si limitano ad allargare le braccia e a scuotere le teste. Discutere è inutile: il cancelliere sta partendo per il suo comizio. Infatti, ecco arrivare l'appello al «confermatario della Rdt perché «sconfiggano il socialismo: questo vale per quelli che guardano la tv nell'altra Germania, ecco la difesa

del suo collega di partito e presidente dell'associazione dei profughi dagli ex territori orientali del Reich, Hermann Czaja, che è un «democratico impegnato» e «merita il rispetto di tutti»: questo vale per quelli che la tv la vedono in questa Germania, e il due dicembre andranno alle urne per rinnovare il Bundestag. Il «democratico impegnato», già poche ore dopo il compromesso sulla questione dei confini si era cu-

ratò di risollevare il polverone, sottolineando che la mozione parla di «confini sicuri» e non di «confini sull'Oder-Neisse», come dire che questi ultimi sono ancora in discussione. D'altronde, chi «rinunciava» ai territori «tedeschi» oltre quella linea sarebbe un «traditore».

In tutto questo - sembra dire Hans-Dietrich Genscher - io non c'entro. Il suo è un intervento pacato e ragionevole, ma sembra venire da un altro mondo. L'unità tedesca non ci sarà se non daremo fiducia ai nostri vicini e anche ai cittadini

dell'altra Germania, sui confini non dobbiamo avere ambiguità e il rapporto con la Polonia è essenziale. Parole chiare, ma il ministro degli Esteri interpreta la propria obbligata schizofrenia: dice le cose che sostengono i socialdemocratici, ma devesse essere solidale con il «suo» cancelliere. Un gioco d'equilibrio che pochi giorni fa stava per diventare impossibile, e infatti si è rischiarata la crisi. Genscher interviene anche sulla questione che rischia ora di diventare ancora più difficile e lacerante di quella dei confini: il modo in cui giuridicamente si andrà alla unificazione. Il ministro degli Esteri riconosce che il ricorso all'art.23 della Legge fondamentale (quello che permetterebbe l'ingresso nella Repubblica federale automaticamente ai Laender della Rdt una volta ricostituiti, e che in pratica configura una annessione), la strada che Kohl ha imboccato come un treno, potrebbe essere la scelta migliore per fare le cose rapidamente. Ma, ammonisce, sarà la Rdt, il suo Parlamento liberamente eletto, il suo futuro governo, il suo popolo a decidere. Non è pensabile che sia Bonn a imporre la propria volontà. Kohl la pensa diversamente: l'art.23 è l'unico strumento che funziona e, certo, non vogliamo imporre la nostra volontà agli altri, ma non vogliamo neppure che gli altri la impongano a noi. Insomma, la questione non sarà, per quanto riguarda il cancelliere, oggetto di trattative tra Bonn e Berlino e men che mai, come chiede la Spd, di un referendum nell'altra Germania.

Jaruzelski e Mazowiecki saranno ricevuti oggi all'Eliseo. Caloroso incontro ieri del presidente Mitterrand con Willy Brandt

Rinnovato asse fra Francia e Polonia

Un capitolo importante della vicenda tedesca si scriverà oggi a Parigi. Protagonisti i due vicini più interessati al processo di unificazione, la Francia e la Polonia, uniti da un comune e vitale interesse nazionale. Mazowiecki e Jaruzelski rinnoveranno con la Francia un antico legame, al fine di ottenere da Bonn garanzie assolute sull'intangibilità dei confini dell'Oder-Neisse.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki e il presidente Jaruzelski arrivano oggi a Parigi, accolti con tutti gli onori da François Mitterrand, Michel Rocard e dal ministro degli Esteri Roland Dumas. Il significato eccezionale della visita verrà sancito nel tardo pomeriggio da una conferenza stampa comune di Mitterrand e dei suoi ospiti, iniziativa che l'Eliseo adotta soltanto in presenza di contin-

genze politiche particolari. Si riparla infatti di un rinnovato asse franco-polacco, di una concertazione fitta e di un agire comune davanti alla rapidità e alle ambiguità che caratterizzano il processo di unificazione tedesca. Mazowiecki si è presentato già ieri ai francesi attraverso una lunga intervista rilasciata al quotidiano Le Monde. Il premier polacco ribadisce i punti fermi già esposti da Varsavia, garanzia dell'intangibilità dei confini, secondo calendario e modalità differenti da quelli prospettati da Kohl: «Non possiamo passare - dice Mazowiecki - da una situazione nella quale ci sono due Stati ad una nella quale ce n'è uno solo senza concludere un accordo che abbia il valore di un trattato. È un piccolo dettaglio che fa tutta la differenza. Bisogna concludere questo trattato prima delle elezioni nella Rdt; questo trattato sarà siglato dai due governi prima dell'unificazione, e ratificato dopo. La Rdt propone invece di concludere un tale trattato soltanto dopo l'unificazione. La differenza è essenziale. Il premier polacco contesta anche con molta nettezza le cifre fornite dalle autorità di Bonn sulla minoranza tedesca che vive in Polonia: un milione di persone? Assolutamente no. Credo che la cifra

esatta sia stata quasi decuplicata». Conferma anche che, in privato, il cancelliere Kohl è molto più disponibile sulla questione delle frontiere: «Ma ciò che conta, in politica, non sono gli incontri privati». E rivendica, al momento di sbarcare a Parigi, un rapporto storicamente privilegiato con la Francia: «È una costante della Storia che, nel momento in cui la questione tedesca - riveste un'importanza per l'Europa, Francia e Polonia vogliono stare insieme».

Mazowiecki ha anche un altro obiettivo: di ottenere il pieno appoggio francese alla sua richiesta di essere associato alle discussioni «a sei» decise a Ottawa. Mitterrand, che nell'ultima settimana ha notevolmente raffreddato i suoi rapporti con il cancelliere Kohl, non avrà certo difficoltà nel fornire il convinto aiuto francese ad un ruolo più importante della Polonia.



Deputati conservatori bloccano un dimostrante che protestava contro la politica delle tasse a Southampton

ripetuta a Newcastle Upon Tyne nel Nord-est dell'Inghilterra. Incidenti si sono verificati a Plymouth, Wolverhampton, Telford, Newbury, Waltham-on-Thames e nei sobborghi di Londra di Lewisham, Newham, Southwark. Inevitabilmente le violenze hanno rinfocolato le polemiche. Kenneth Baker,

presidente del partito conservatore ha accusato la Lega dei socialisti rivoluzionari di aver organizzato le proteste. Il primo ministro signora Thatcher, che difende la tassa, ha usato parole molto dure per condannare le violenze e ha messo in guardia i settori dell'opposizione che hanno invitato i contri-

buenti inglesi a non pagare l'imposta. I laburisti condannano le violenze (appaiono però divisi sull'appoggio ai dimostranti guidati da gruppi di estremisti espulsi dal partito), ma annunciano una dura battaglia per costringere il governo a ritirare l'impopolare tassa.

Nato Kohl rassicura gli alleati

BRUXELLES. Aveva appena finito di farsi maltrattare al Bundestag che il cancelliere tedesco è volato a Bruxelles ad affrontare difficili «spiegazioni» con gli alleati della Nato. Pur se Kohl, che in quest'arte è maestro, ha fatto finta di niente e in un breve incontro con i giornalisti, in serata, ha parlato di «pieno appoggio», «comune solidarietà» e «partner», reciproca voglia di «consultarsi» e «collaborare» a pieno ritmo, lo scambio di idee che ha avuto con i rappresentanti permanenti degli altri 15 paesi dell'alleanza non è stato, per quanto se ne sa, del tutto pacifico.

Così Kohl ha dovuto spiegare la bizzarra manifera orchestrata nei confronti di Varsavia, soprattutto con l'ultima trovata delle «condizioni» chi è venuto, e poi si era rimangiato, all'approvazione della tanto attesa dichiarazione sulle frontiere. Ho insistito tanto sulla rinuncia di Varsavia alle riparazioni di guerra - avrebbe detto Kohl, stando a fonti diplomatiche - perché «so» che in Polonia c'è chi pensa di risolvere la questione. Il cancelliere, però, si è dimenticato di spiegare che ciò a cui si sta «pensando» a Varsavia è qualcosa di ben diverso dalla richiesta di riparazioni di guerra, cui la Polonia ha già rinunciato 37 anni fa: è, invece, la sollecitazione del rispetto dell'impegno di Bonn a pagare i risarcimenti (circa 1 miliardo e mezzo di marchi) ai cittadini polacchi che, durante la guerra, furono costretti a lavorare come schiavi nelle fabbriche del Reich hitleriano. O meglio: a quelli che sono sopravvissuti. Quanto all'accelerazione dell'iniziativa per l'unificazione e quindi l'idea del ricorso all'art. 23 della Legge fondamentale, altro punto che suscita non pochi dubbi, il cancelliere ha sostenuto che non esiste alternativa a causa del rapido deterioramento della situazione economica della Rdt e dell'esodo che continua massiccio (150-160mila profughi nei primi due mesi dell'anno).

Che le «spiegazioni» abbiano convinto pienamente tutti i rappresentanti dei governi alleati è dubbio. Comunque un'intesa c'è stata: la Nato sarà coinvolta un po' più concretamente di quanto le vaghe dichiarazioni di principio del cancelliere avessero fatto finora intravedere nel processo negoziale e diplomatico che accompagnerà l'unificazione tedesca. È stata programmata, infatti, una «sincronizzazione» delle consultazioni nell'alleanza con il negoziato «due + quattro» deciso tre settimane fa ad Ottawa. In pratica e nell'immediato questo significa che la prima sessione del «due + quattro» a livello politico (a livello tecnico le riunioni cominceranno già il prossimo 14 marzo) dovrà essere preceduta, presumibilmente all'inizio di aprile, da una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei sedici. La decisione non è rivoluzionaria ma, dato il clima, è già qualcosa e i ministri di quanto si fanno avanti sottolineano come la prima iniziativa sia partita, già a Ottawa, dal ministro degli Esteri De Michelis.

Amsterdam Uccise due persone Forse è l'Eta

AMSTERDAM. Due morti ad Amsterdam in una oscura sparatoria avvenuta nelle immediate adiacenze del consolato spagnolo. In base agli scami particolari forniti da un telefonista non è possibile stabilire se il tragico episodio sia in qualche modo collegato alla catena di attentati dinamitardi antispannoli, la cui responsabilità è stata rivendicata dall'Eta, l'organizzazione separatista basca. Non è dato conoscere nemmeno l'identità o la nazionalità dei due uccisi. A seguito delle azioni terroristiche la sorveglianza attorno al consolato di Amsterdam era stata intensificata.

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare le pagine del colloquio dei lettori con «Salvagente» e delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

La Thatcher in difficoltà attacca l'opposizione Londra, non si placa la rivolta antitasse

Di questo passo la Thatcher dovrà far marcia indietro e rimangiarsi la poll-tax che sta scaldando gli animi degli inglesi. In tutto il paese si susseguono manifestazioni e proteste che spesso degenerano in violenze. Decine i feriti e gli arrestati. Si arroventa la polemica politica. I conservatori in difficoltà se la prendono con i laburisti decisi a costringere il governo a ritirare la supertassa.

LONDRA. La protesta dilaga e si fa più violenta. La poll-tax, che tartassa indiscriminatamente i cittadini inglesi per finanziare i servizi comunali, ha innescato una rabbiosa protesta, decine di manifestazioni a Londra, come nei piccoli centri della provincia inglese, violenze e polemiche politiche. E a giudicare dall'escalation delle manifestazioni i disordini sembrano destinati a proseguire. Qualcuno si è fatto prendere dalla curiosità e ha trovato nei libri di storia l'unico precedente inglese: l'arcivescovo di Canterbury, nel 1380, tentò di introdurre una tassa di

questo genere. Ne seguirono rivolte e incidenti e l'arcivescovo venne addirittura decapitato. I conservatori, pur considerando il passare dei secoli, rischiano di fare la stessa fine perlopiù in termini politici. I sondaggi d'opinione danno il paraggio della Thatcher in svantaggio rispetto ai laburisti di 15-20 punti, e la poll-tax rischia di togliere ulteriori consensi ai conservatori. I cittadini inglesi destinatari della tassa sono circa 36 milioni, cioè tutti i maggiorenti. L'imposta, destinata ai bilanci delle amministrazioni locali, parte il primo aprile e colpisce tutti i indiscin-

MicroMega Le ragioni della sinistra 1/90 Paolo Flores d'Arcais / Achille Occhetto Dialogo sul partito prossimo Sinistra sommersa e nuovo Pci a confronto in un carteggio di estrema attualità. Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587